



Clicca sulle parole sottolineate per accedere al collegamento ipertestuale



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

Ufficio Catechistico *in collaborazione con* **L'Officina dei Talenti**



Domenica 13 Settembre 2020 – XXIV Domenica del T.O. /Anno A

Il Vangelo del giorno Mt 18,21-35



Oggi il Vangelo ci invita a perdonare, perché perdonati.



– Video-time –

Guarda e ascolta con attenzione il video e rispondi alle seguenti domande:

1) Quante volte bisogna perdonare, dice Gesù, esprimendosi con dei numeri?

2) Cosa intendeva dire Gesù con quei numeri?

3) Che succede infine al servo spietato?

CLICCA PER COSTRUIRE IL PUZZLE



CANTA e BALLA CON NOI

(Clicca sulla nota musicale)

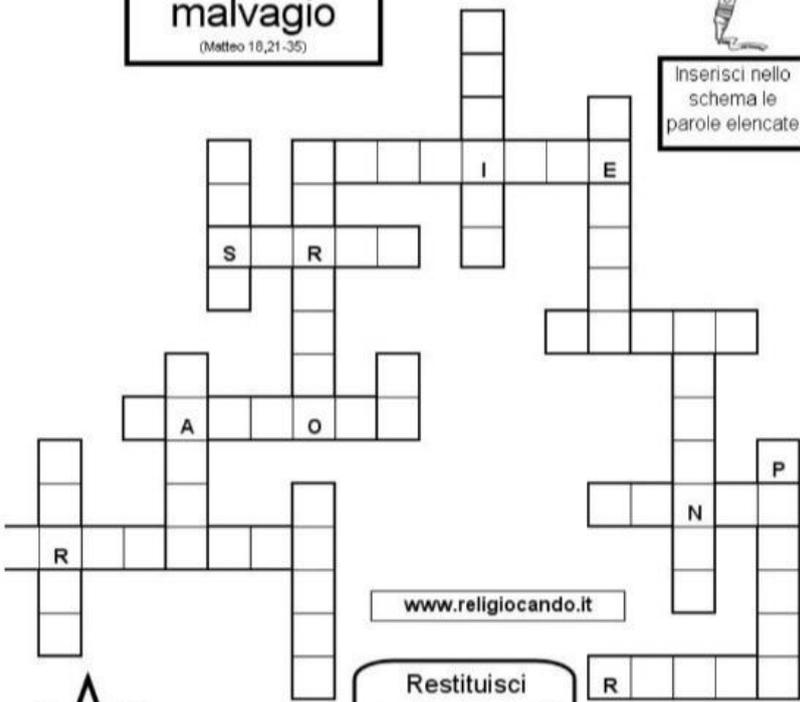


UN'ATTIVITÀ A PIACERE ... IN FAMIGLIA

Il servo malvagio

(Matteo 18,21-35)

Inserisci nello schema le parole elencate



www.religiocando.it

Restituisci quello che devi!

- Gesù
- Pietro
- Perdono
- Re
- Regno
- Conti
- Servi
- Talenti
- Debito
- Pietà
- Servo
- Collo
- Denari
- Prigione
- Padrone
- Padre
- Fratello



Ordina le vignette e ricostruisci la parabola del servo spietato



AUTOVALUTAZIONE

TI È PIACIUTA L'ATTIVITÀ PROPOSTA?



SEI SODDISFATTO DEL TUO LAVORO?



Colora la parola che usi per chiedere perdono

Cerca il percorso che porta ai 10.000 talenti

LE PAROLE GENTILI

GRAZIE

PIÙ

PERMESSO

SCUSA

PER FAVORE

inviaci la foto

Colora e



Puoi controllare i risultati coi catechisti



Cari genitori, accompagniamo i vostri figli ad incontrare Gesù nel Vangelo, che questa domenica ci parla del perdono. In pratica, ci rivela che nulla deve distruggere la fraternità, nemmeno il peccato, individuando nel perdono la condizione indispensabile di quella particolare «economia» dell'amore che non calcola, ma dona, e proprio così moltiplica i suoi effetti. Nella lingua italiana la parola PER/DONO è formata dal prefisso PER che esprime abbondanza e DONO, come fosse il superlativo di donare. Il termine risale a una favola medievale in cui si liberava un condannato a morte, spezzando così il corso della giustizia. Quando si perdona si restituisce la vita non solo a chi ha sbagliato, ma anche a noi stessi, rimuovendo ostacoli che appesantiscono il gusto pieno della nostra vita. **Perdonare perciò è guarire**, ma si tratta di un cammino a volte lungo e faticoso, che educa nel tempo e che non ci vuole "smemorati" davanti alle ingiustizie subite. Non ci chiede di tollerare tutto, altrimenti ci renderemmo complici di una condotta sbagliata. Ci fa considerare però che *«Nella vita non tutto si risolve con la giustizia. Soprattutto laddove si deve mettere un argine al male, qualcuno deve amare oltre il dovuto, per ricominciare una storia di grazia» (Papa Francesco).*

All'interno di una comunità, di una famiglia, dove esistono conflitti generazionali, tensioni caratteriali, individualismo, cose che adombrano la gioia dello stare insieme, occorre il perdono quotidiano, continuo. La vita in comune non si fonda infatti sulla reciprocità, ma sul perdono, che non è una concessione, bensì una prospettiva. Perdonare sempre, (cioè **70 volte 7**) anche se non sappiamo se l'altro chiederà il nostro perdono, se lo accoglierà, è un cammino dagli esiti incerti che non mira a un risultato, bensì a generare dinamiche liberanti, che mi riconciliano con il mio passato. Perdonare è risorgere per far risorgere. Lasciar defluire per sempre un male ci libera del rancore, la vendetta, l'ira, la tristezza... emozioni che annodano l'esistenza, cioè la svuotano e inaridiscono. Si tratta di sfruttare le occasioni, e non mancano, in cui guardare avanti senza legarci al dito ogni torto.

• **So perdonare? Quale strada interiore mi induce a farlo?**

È un po' di tempo che il Vangelo ci sta facendo riflettere sul male presente nelle nostre comunità: prima con la zizzania, poi con il peccato e la correzione fraterna ed oggi con il perdono. Se gli altri, quelli antipatici, che riteniamo cattivi, non sono da odiare, chi sono i **Nemici** della comunità? **La cattiveria, la falsità, la vendetta, l'ingiustizia, l'odio, il pregiudizio, la calunnia, il continuo sparlare di tutto e di tutti, senza considerare il danno arrecato, sono questi nemici che rendono fragile la famiglia, il gruppo di amici, la classe, la comunità.** Quindi la condanna è contro queste azioni, non contro chi li commette, cioè ognuno di noi. **Nella comunità possono nascere contrasti, divisioni, tensioni. Ci sono parole che distruggono e altre che ricostruiscono. Ci sono giudizi implacabili, frutto di risentimento e voglia di vendetta. Ce ne sono altri, invece, impregnati di misericordia, da cui sboccia il perdono, per la serenità che comunicano con parole che costruiscono ponti.**

• **Ripenso a quella volta che sono stato perdonato: ho riconosciuto i miei limiti? Con quale disposizione d'animo ho accolto il perdono?**

• **Cosa spero quando non riesco a perdonare?**

• **Quali sono le difficoltà a vivere il perdono in famiglia, quali le resistenze nel vivere il nostro essere chiesa domestica?**

pausa musicale



A Pietro sembrava già tanto perdonare 7 volte, ma secondo Gesù il perdono fraterno non deve avere limiti, come non ne ha quello di Dio. Nella parabola dei due servitori c'è un'allegoria sulla sproporzione fra il comportamento degli uomini e quello di Dio: il Re esprime una partecipazione

reale al bisogno del servo, per questo gli condona il debito spropositato: diecimila talenti, una infinità di soldi. Sembra potessero bastare per comprare un intero esercito di soldati e qualcuno ha fatto il conto, paragonandoli oggi a circa cinquanta milioni di euro ... che il tipo non poteva certamente permettersi e davanti al Re supplica: *"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa!"*. Come gli salta in mente di restituire ogni cosa? Il Re prova compassione per questo servo e gli condona tutto. Un vero giubileo! Da offrire da bere a tutti! Invece il servo spietato cosa fa? Va a cercare i debitori come lui. Davvero nel suo delirio ha fatto i suoi freddi calcoli e ha deciso di restituire il debito? È un atto di orgoglio. In fondo quell'uomo non ha accettato il condono del Re, non viene toccato dal fatto, se non nella convenienza, vuol restituire al mittente l'umiliazione del compatimento ricevuto e non ha gustato nessun perdono, non ha trasformato il suo senso di giustizia. Per questo motivo non riuscirà a perdonare i suoi debitori.

• **Riconosco in me i sentimenti del servo spietato, che talvolta ho provato?**

Accettare il perdono è difficile, perché ci proietta in una logica di squilibrio, in cui non possiamo pagare il contraccambio, siamo perdenti, deficitari. Il tema del merito crolla davanti ad un re che ama gratis!

Riusciamo a perdonare quando accogliamo l'esperienza di essere amati nei nostri errori e questa esperienza originaria viene da Dio, è Lui il primo ad amarci mentre siamo peccatori, perché ci vuole felici. Dio è amore che ci precede sempre, che crede negli uomini. Noi, in Cristo, non abbiamo più nessun debito da pagare. È come se una persona dovesse lavorare solo per pagare ai genitori la vita perché è nato. La vita è un dono di Dio, basta viverlo. Nel nostro criterio invece può crearsi la mentalità di avere sempre qualche cosa da perdonare agli altri, di credersi sempre creditori di perdono e mai debitori. **Spesso nei nostri rapporti interpersonali bisogna avere l'umiltà di saper cambiare la parola "Ti perdono" con "Perdonami". Se ci riconosciamo debitori, vivremo grati e contenti; se ci riconosciamo creditori, vivremo arrabbiati ed infelici!**

• **Riesco a farmi carico dell'altro, riconoscendomi debitore dell'amore più grande, del perdono di Dio?**

Il passo ulteriore da fare è quello che va dalla logica del debito a quella del diritto: Dio mi ama, quindi ho un credito d'amore infinito con Dio, molto più di diecimila talenti: ha dato la vita per me, ne ho diritto. Il passo in tal senso, è quello dalla Legge al Vangelo, ossia da **servi a figli** in continua conversione. **Se il perdono caratterizza il nostro essere fratelli in Cristo, il ritrovarsi assieme nelle nostre case, riconciliati attorno al Vangelo della domenica è quindi un modo concreto di essere comunità cristiana.** Il Vangelo conclude dicendo che se non ci sforziamo di perdonare, non verremo perdonati: sarebbe una smentita del Dio che professiamo non perdonare gli altri ... La Chiesa è una comunità di perdonati che perdonano, per questo al suo cuore c'è l'Eucaristia, in cui si vive la remissione dei peccati. Se il cristiano perdona facendo calcoli, rinnega quel Padre Misericordioso che proclama a parole. Solo quando siamo in comunione tra noi, come comunità di riconciliati, rendiamo presente il Signore!

Il desiderio che facciamo sgorgare dal nostro cuore e che consegniamo all'altare in questa domenica, sia di vivere da Perdonati che perdonano, in famiglia e nel mondo.

GUARDARE LA PAROLA

Clicca per vedere **un'opera d'arte tedesca del XVI secolo** che interpreta il messaggio evangelico.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Clicca se vuoi ascoltarle.



CELEBRO IN FAMIGLIA

TI RACCONTO....

... di come mi sono sentito quando ho perdonato.
In famiglia possiamo dedicare un po' di tempo ad un piccolo segno:

- Ognuno può chiedere scusa agli altri.
 - Oggi soffermiamoci a pensare seriamente alla frase: **“Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”**
 - Coltiviamo in casa lo stile del perdono: quando commettiamo un errore, chiediamo scusa e diamo il perdono a chi ci chiede scusa;
 - Meditiamo se abbiamo qualcuno a cui perdonare fino a *settanta volte sette* e se siamo riusciti a perdonarlo completamente.
 - Scrivo il nome di coloro che devo perdonare
 - Prego per loro
 - Penso ad un gesto da poter compiere.
- Chiediamo aiuto al Signore, consegnando tutto all'altare.

Si conclude con la preghiera o un CANTO



vita vangelo preghiera parole

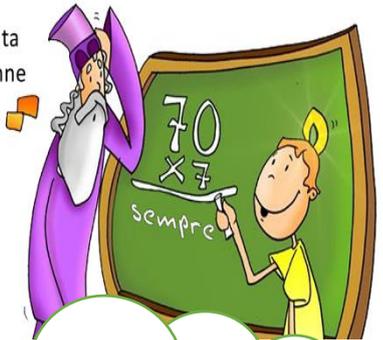
IL GUSTO DEL PERDONO

Trasformaci, Signore,
in canali sempre aperti, che ricevono e donano;
rendici come fontane: capaci di lasciar prendere
a coloro che chiedono.

Che l'amore ricevuto ci renda capaci di amare.

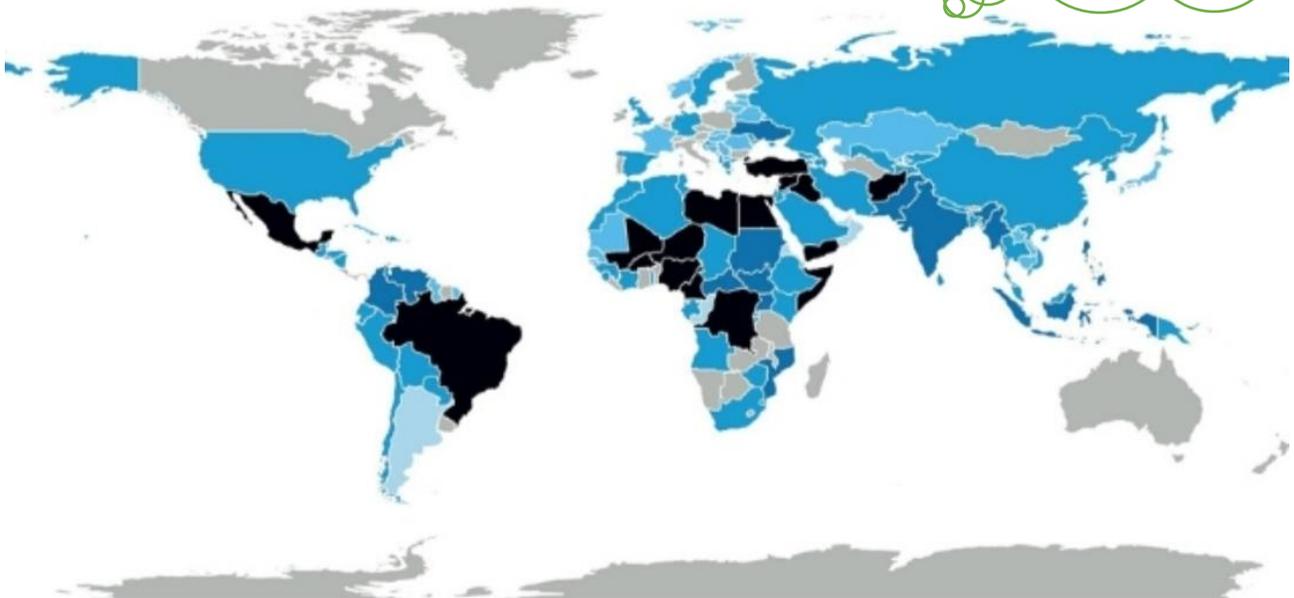
Che la misericordia ricevuta
ci renda capaci di misericordia.

Che la salvezza ricevuta
ci renda uomini e donne
capaci di far gustare
il perdono.
Amen.



CHISSÀ SE L'UOMO AVESSE UN
CUORE PIÙ MISERICORDIOSO,
QUALE MONDO
COSTRUIREBBE....?

CONFLICTS IN 2019
(NATIONAL AND INTERNATIONAL LEVEL)



Inviateci le foto dei vostri lavori,
scrivendoci a ucd.tivoli@gmail.com:
le condivideremo sul sito dell'Ufficio
Catechistico Diocesi di Tivoli
<https://ucdtivoli.weebly.com/>

Buona Domenica! Dio vi benedica!